

26.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

I N D I C E

	PAG.		PAG.
Interpellanza:		Caruso Mario	4-01906 1566
Di Muccio	2-00089 1559	Della Rosa	4-01907 1567
		Menia	4-01908 1568
Interrogazione a risposta orale:		Caselli	4-01909 1568
Giovanardi	3-00117 1561	Strik Lievers	4-01910 1569
		Ceresa	4-01911 1569
Interrogazione a risposta in Commissione:		Procacci	4-01912 1570
Crucianelli	5-00142 1562	Bernardelli	4-01913 1570
		Bampo	4-01914 1571
Interrogazioni a risposta scritta:		Rizza	4-01915 1572
Muzio	4-01900 1563	Di Muccio	4-01916 1572
Bampo	4-01901 1564	Di Muccio	4-01917 1573
Bampo	4-01902 1564	Giovanardi	4-01918 1574
Petrelli	4-01903 1565	Vito	4-01919 1574
Zacchera	4-01904 1565	Gambale	4-01920 1575
Zacchera	4-01905 1566	Crucianelli	4-01921 1576
		Apposizione di una firma ad una mozione	1576

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il *Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:*

risulta all'interpellante che all'inizio del 1992 il Poligrafico stipulò un contratto con le neonata Repubblica Ucraina per un valore di circa 250 miliardi, con utilizzo della linea di credito promessa dal Governo italiano e che la produzione dei copechi iniziò alla Zecca senza che tale linea e la relativa assicurazione SACE fossero state definite;

dell'intera commessa, solo le monete per un valore di 30-35 miliardi sarebbero state consegnate al committente sembra con perdita per la Zecca;

risulta all'interpellante che esisterebbe intermediario della commessa che avrebbe stipulato con il Poligrafico uno specifico contratto;

il Poligrafico ha creato un discreto gruppo finanziario che alla fine del 1992 era costituito da 20-25 società, alcune controllate direttamente, altre tramite una finanziaria, la « *Iniziativa Fabriano* »;

amministratori di tali società sono spesso gli stessi dirigenti del Poligrafico che si autonominerebbero senza informare il consiglio di amministrazione dell'istituto;

l'attività di alcune di queste società — stando agli stessi bilanci ufficiali del Poligrafico — suscitino inquietanti interrogativi, e precisamente:

a) l'acquisto della Verres, fabbrica per la produzione di tondelli destinati alla monetazione, avvenuto con il decisivo apporto finanziario della FINAOSTA (755 milioni di aumento di capitale sottoscritto con un sovrapprezzo di 4 miliardi). Nonostante un preciso accordo di evitare ini-

ziative concorrenziali al capitale Verres partecipa la SAT, anch'essa produttrice di tondelli;

b) l'acquisto, avvenuto nel marzo 1991 dell'80 per cento delle azioni dell'Editalia e dell'Editalia Film Telecinedizioni dallo stesso proprietario.

La seconda società aveva un capitale sociale di 20 milioni e almeno nei 4 anni precedenti non aveva svolto alcuna attività né aveva personale dipendente. Eppure il Poligrafico sborsò subito 560 milioni ed altri 349 ne aggiunse in seguito in « conto prezzo » per l'aumento di capitale sottoscritto. Dopo l'acquisto dell'IPZS la società ha prodotto « il commissario Sarti n. 2 » ed aveva in cantiere un firm con Fellini, tutte attività che non rientrano negli scopi istituzionali dell'istituto;

c) la catena DIETA-CONIAL-NICOMET per la produzione e commercializzazione di materiale per monetazione, società a scatola cinese ove centrale è il ruolo della seconda il cui amministratore unico è il direttore della Zecca. Eppure le partecipazioni azionarie sono tali da far pensare che la Conial è controllata non dal Poligrafico ma dalla SAT, già citata a proposito della Verres;

quando la Zecca, nel 1978, passò dal tesoro al Poligrafico portò in dote alcune decine di miliardi da destinarsi alla costruzione di una nuova sede e che dopo 16 anni i lavori sono ben lungi dall'essere ultimati;

le tre questioni precedenti assieme a molte altre, sono state ripetutamente sollevate dal rappresentante del personale di Zecca, nel consiglio di amministrazione senza mai ottenere risposta ma invece minacce e sanzioni per atti contrari agli interessi dell'istituto —:

se i fatti esposti in premessa rispondano al vero;

quali siano le conclusioni della commissione di indagine costituita dal Ministro Barucci e diretta dal provveditore generale dello Stato, dottor Avizzano, da

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1994

anni già presente in consiglio di amministrazione del Poligrafico e, dunque, già al corrente dei fatti;

quale sia il costo per la Zecca delle singole monete divisionali e quali siano i

corrispettivi unitari che la Zecca riceve dal tesoro e quale parte del ciclo di produzione delle monete venga subappaltata.

(2-00089)

« Di Muccio ».

* * *

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

GIOVANARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ex deputato Angelo Rojch è in carcere da più di un mese con l'accusa di associazione a delinquere;

nell'ordinanza di custodia cautelare si motiva il provvedimento, tra l'altro, con il fatto che « il deputato Angelo Rojch, già Presidente della Giunta regionale della Sardegna, da tempo va palesando in vari interventi pubblici ed istituzionali, anche con la promozione di provvedimenti normativi ed interrogazioni parlamentari, il proprio interesse per gli investimenti produttivi e lo sviluppo dell'occupazione nelle zone della Sardegna centrale »;

nell'ordinanza si scrive ancora che « a casa di uno dei coimputati è stato rinvenuto un articolo a firma di Rojch, pubblicato sul quotidiano *Il Popolo* del 29 agosto 1990, dove lo stesso critica la politica degli investimenti che trascura il Mezzogiorno ed indica possibili danni per SFIRS, il Banco di Sardegna e tutto il sistema bancario dell'isola, se dovessero ritenersi inadeguati a seguire una politica dinamica di iniziativa »;

valutazioni identiche a quelle espresse da Rojch sono state sostenute da deputati di tutti i gruppi intervenuti in Aula nel mese di giugno nell'ambito dell'approvazione del decreto per la rinascita della Sardegna —:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire che i parlamentari possano esercitare liberamente il loro mandato senza essere incriminati ed incarcerati sulla base di opinioni espresse in Parlamento. (3-00117)

* * *

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CRUCIANELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sugli aerei militari italiani che dal Ruanda hanno trasferito in Italia 75 orfani ruandesi erano presenti « 18 calciatori ruandesi mutilati » della squadra ruandese Byumba secondo le dichiarazioni della signora Maria Pia Fanfani;

su tale iniziativa, sulle sue finalità, sulle sue caratteristiche, sul suo uso « spettacolare » e « politicamente strumentale » l'interrogante ha già avanzato interpellanze ed interrogazioni senza sino ad oggi ottenere alcuna risposta;

la Commissione Esteri della Camera ha approvato una risoluzione all'unanimità nella quale si avanzano richieste d'intervento all'ONU e all'Italia di tutt'altra

natura rispetto alle iniziative sino ad oggi assunte dal nostro Governo —:

se corrispondano a verità le notizie secondo le quali i 14 calciatori « sarebbero tutto tranne che calciatori »;

se risponda a verità che i presunti calciatori in realtà sono guerriglieri dell'FPR;

se le ferite riportate non siano da machete né nuove, bensì vecchie e causate da mine e granate;

se il Governo era a conoscenza di questa situazione e se l'iniziativa della signora Maria Pia Fanfani sia stata concordata con il Governo e con la nostra diplomazia;

se il Governo nel conflitto abbia deciso di sostenere l'FPR;

se, diversamente, il Governo non ritenga che solo una assoluta neutralità fra le parti in guerra possa garantire una soluzione di pace alla drammatica guerra civile ruandese. (5-00142)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MUZIO, NARDINI, VALPIANA e SAIA.
— *Ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale infantile « Arrigo » di Alessandria, fondato nel 1886, è uno dei dieci ospedali pediatrici italiani ed è punto di riferimento certo per l'utenza di una vasta area territoriale;

per l'area di emergenza non ci sono trasporti per il neonato a rischio mentre l'ospedale sarebbe in grado di garantirlo poiché solo intervenendo nelle prime ore dal parto si possono prevenire esiti negativi permanenti, altre unità sanitarie locali chiedono questi interventi ma non esiste autorizzazione da parte dell'unità sanitaria locale alessandrina;

esiste un posto vacante di Primario di Patologia Neonatale da più di due anni, oggi garantito dallo scavalco del primario della pediatria con documento alla funzionalità del servizio;

il reparto di rianimazione è ubicato nello scantinato del plesso ospedaliero con disagio e rischio sia di allagamenti sia per la rete fognaria dello stesso ospedale sottostante;

nell'area medica la divisione di neopsichiatria infantile è l'unica in Piemonte dotata di posti letto oltre quelli della Clinica Universitaria di Torino ed ha però dovuto sospendere i ricoveri ordinari non essendo stato espletato in tempo utile il concorso per vigilatrice d'infanzia;

il *day hospital* di questa divisione è collocato in un corridoio di transito con gravi disagi in particolare per gli utenti portatori di *handicap* e tutto ciò potrebbe essere evitato con una semplice ristrutturazione a garanzia di questo servizio con impiego di limitate risorse;

pare esistano problemi conseguenti la conduzione del reparto di pediatria dovuti a inefficienze primarie e ciò determina una emorragia di ricoveri verso altre strutture con disagio dell'utenza infantile;

l'area chirurgica è carente da due anni del primario e a tutt'oggi i compiti relativi alle funzioni sono garantiti da un aiuto responsabile e ciò limita le potenzialità del reparto;

il reparto di Ortopedia Pediatrica attende che l'amministrazione acquisisca la strumentazione necessaria per gli interventi di correzione della colonna vertebrale dei bambini;

è stata chiusa la divisione di Otorinolaringoiatria Pediatrica, unica in Piemonte, determinando per l'utenza spostamenti di centinaia di chilometri verso Genova e Magenta, ma soprattutto si è determinato uno spostamento verso le strutture private con costi che gravano ulteriormente sulle famiglie;

pur essendo la struttura polo di riferimento regionale per la nutrizione parenterale ed enterale domiciliare in età pediatrica, l'amministrazione ha finora evitato reiteratamente di consultare il responsabile del centro per l'acquisizione di attrezzature e materiali per questo servizio, determinando così gravissime disfunzioni e disagi vanificando ogni sforzo per evitare l'ospedalizzazione dei soggetti interessati che determinerebbe, tra l'altro, minore aggravio di costi per la struttura sanitaria;

il servizio di radiologia pediatrica, per negligenza dell'amministrazione, da tempo è garantita dalla sola buona volontà dei medici e degli operatori sanitari esposti ad orari e tempi extracontrattuali ed è l'unico centro ad offrire lo *screening* della displasia dell'anca e per le carenze di organico ciò determina gravi inefficienze del servizio;

la scuola per vigilatrici d'infanzia, seconda in Piemonte è stata sospesa dall'amministrazione nel 1992 nonostante numerose richieste e carenze di personale e l'amministrazione pare non considerare la

necessità che il centro diventi scuola di specializzazione per infermieri pediatrici;

il 30 agosto 1993, la regione Piemonte ha deliberato l'attivazione di un posto di direttore sanitario presso l'ospedale infantile a tutt'oggi ancora vacante e ciò determina l'inefficacia dell'organizzazione della struttura ospedaliera;

pare che si voglia privatizzare la gestione della cucina per i ricoverati e la chiusura della mensa per il personale —:

quali misure urgenti i Ministri intendano adottare per l'attivazione del concorso del direttore sanitario e garantire così l'efficacia organizzativa della struttura ospedaliera infantile di Alessandria;

se intendano, anche attraverso misure ispettive urgenti, verificare le necessità dei reparti e le responsabilità dovute alla gestione dell'unità sanitaria locale e all'indirizzo di risorse che penalizzano l'ospedale infantile;

quali atti intendano adottare, poiché la soluzione di queste carenze consentirebbe di ottimizzare le reali potenzialità della struttura riducendo gli sprechi e offrendo una migliore efficienza ed efficacia dell'intervento sanitario per questa struttura il cui bacino d'utenza va oltre i confini provinciali e regionali;

quali iniziative intendano promuovere per evitare che il disattendere queste indifferibili e imprescindibili necessità produca via via la perdita di capacità professionali e di servizi di rilievo e che per l'inerzia dell'amministrazione ospedaliera si addivenga alla chiusura della struttura e ciò non nasconda invece anche la volontà di indirizzare le risorse disponibili e le potenzialità verso altre strutture sanitarie o interessi diversi. (4-01900)

BAMPO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nonostante sia stato emesso da tempo il regolamento attuativo della legge n. 112

del 1991, recante « Norme in materia di commercio su aree pubbliche », la presenza di venditori ambulanti, soprattutto nelle località turistiche, sta assumendo proporzioni preoccupanti;

crescono il malumore e il malcontento fra gli operatori commerciali delle zone interessate dal fenomeno dell'ambulato illegale;

aumenta l'aggressività di alcuni venditori clandestini, evidentemente stimolati dalla mancata applicazione della legge, fino a sfociare in episodi di molestia personale;

si sono verificati casi di particolare tensione, con pericolo per l'ordine pubblico, dovuti all'esasperazione alla quale sono portati i turisti di fronte all'insistenza e all'invadenza di molti venditori e gli operatori economici di fronte all'alto numero di abusivi ed alla concorrenza sleale alla quale sono sottoposti;

cresce nei cittadini il senso di impotenza personale e di abbandono da parte delle forze dell'ordine e delle istituzioni in genere, vista l'occasionalità e l'inconsistenza di interventi atti ad arginare, quanto meno controllare, se non eliminare, questo preoccupante fenomeno;

esiste il rischio di manifestazioni di insofferenza che possono sfociare in episodi di intolleranza —:

se si intenda intervenire con disposizioni chiare e tempestive, attuando un maggiore e migliore controllo dell'immigrazione clandestina, dei permessi di soggiorno e di vendita, la repressione di ogni forma di abusivismo commerciale per garantire il rispetto delle leggi e la sicurezza delle località interessate da questo fenomeno, la individuazione delle centrali di produzione e distribuzione della merce commercializzata illegalmente. (4-01901)

BAMPO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in località Porto S. Elpidio (AP), in riva al mare, in pieno centro abitato, esiste un edificio, un tempo adibito a fabbrica di concimi chimici (ex fabbrica FIM);

detta fabbrica è disattivata da almeno dieci anni;

il terreno antistante il fabbricato, come pure lo spazio interno, si è rigonfiato, probabilmente per reazione chimica, e trasuda liquidi di color giallo e ruggine;

dopo le piogge detti liquidi defluiscono verso il mare e scendono nelle falde acquifere;

l'edificio interrompe fisicamente il lungomare e diminuisce il valore paesaggistico con la sua immagine tetra;

la struttura in oggetto, fonte di inquinamento da molti anni, ora rappresenta, oltre che un pericolo ambientale, un danno economico rilevante per una cittadina come Porto S. Elpidio che vive prevalentemente di turismo;

niente è stato fatto dalle autorità locali per risolvere il problema —:

cosa si intenda fare per disinquinare l'area ed eliminare l'inutile, dannoso ed antiestetico edificio. (4-01902)

PETRELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, ha previsto un incremento degli organici relativi al personale di cancelleria ed ausiliario del Ministero di grazia e giustizia per complessive 6.059 unità di varie qualifiche;

in detto ampliamento, improvvisamente non figura uno specifico contingente di personale appartenente alla VII qualifica funzionale (profilo professionale di Collaboratore di cancelleria) e, pertanto, le piante organiche del personale degli uffici del giudice di pace, determinate con provvedimento del Direttore generale dell'O.G. e AA.GG. del 17 marzo 1993 (in Supl. ord.

G.U. n. 74 del 30 marzo 1993), vedono l'assegnazione di appena 108 unità di VII qualifica funzionale (residuali da quelle in dotazione ad altri uffici giudiziari: ben 7.611), assolutamente insufficienti alla funzionalità degli uffici predetti anche nella fase iniziale di prima applicazione della legge n. 374 del 1991;

il punto 5 dell'articolo 12 della legge n. 374 del 1991 prevede la copertura dei posti in organico degli uffici del giudice di pace mediante immissione in ruolo del personale degli uffici di conciliazione — in quanto in possesso di una maturata e collaudata preparazione di questi uffici che ha esercitato il diritto di opzione per il transito nei ruoli del Ministero di grazia e giustizia, solamente nella VII qualifica funzionale risulta un numero di domande presentate maggiore dei 108 posti disponibili;

vi è, inoltre, fondato motivo di temere che l'evidente carenza del suddetto organico potrebbe comportare una eventuale imperdonabile rinuncia al detto personale, con un inevitabile distacco di dipendenti operanti già presso altri uffici giudiziari, di certo non compatibile con le esigenze dell'Amministrazione giudiziaria che non possono certamente individuarsi con l'intenzione di indebolire sedi già carenti di personale e con notevole arretrato —:

se non ritenga opportuno, per le motivazioni evidenziate, un adeguamento dell'organico del personale di VII qualifica funzionale (profilo professionale di Collaboratore di cancelleria) del nuovo ufficio del giudice di pace, almeno con l'assegnazione di un contingente numerico equivalente alle domande presentate dal relativo personale degli uffici di conciliazione, potendosi escludere altresì anche consistenti ragioni di bilancio poiché tale personale attualmente opera e viene regolarmente retribuito. (4-01903)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'autunno 1993 una forte alluvione ha colpito il Verbano-Cusio-Ossola con moltissimi danni a strutture pubbliche, aziende e beni privati;

tra le altre, è stata interessata la SS 33 del Sempione nel tratto tra Varzo, Trasquera ed il confine svizzero;

conseguentemente il traffico è stato sospeso per diverse settimane ed è poi ripreso con difficoltà;

a parte i lavori di emergenza, vi è tuttora un evidente pericolo in caso di nuovi eventi alluvionali o solo per aumenti di portata notevole sui torrenti Diveria e Cairasca;

non vi sono certezze circa i tempi di sistemazione definitiva delle opere, né sui relativi finanziamenti —;

come intendano operare per sollecitare l'ANAS ad un intervento sulla strada statale del Sempione da Varzo al confine;

quali siano i ragionevoli tempi per iniziare e terminare i lavori necessari;

come si intenda procedere per agevolare il traffico — soprattutto estivo — e la circolazione dei mezzi di più pesante portata. (4-01904)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Vignone (provincia del Verbano-Cusio-Ossola) sussiste in località « San Martino » un pregevolissimo complesso monumentale costituito da un cimitero di impianto circolare adiacente all'antica degana di origine medioevale con la chiesa parrocchiale, la canonica, la cappella-ossario barocca ed alcune cappelle votive, inserite in un percorso di processione documentato fin dal '600, oltre che essere zona di importanti ritrovamenti archeologici;

il complesso monumentale è inserito in un'area boschiva di eccezionale interesse per gli squarci panoramici sul sotto-

stante Lago Maggiore ed è tra l'altro in piena vista da chi osserva la zona dalla sponda lombarda del Verbano o dalle Isole Borromeo;

l'area è già vincolata ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

recentemente, il comune di Vignone avrebbe predisposto strumenti urbanistici che potrebbero in parte compromettere le peculiarità dell'area per favorire investimenti immobiliari —;

se non si intenda intervenire attraverso le soprintendenze e le altre autorità preposte, a livello locale, regionale e nazionale per tutelare e garantire l'area predetta con un'area di rispetto intorno alla zona monumentale sopra richiamata;

se si ritenga di dover aderire alla segnalazione e richiesta della sovrintendenza per i beni architettonici di Torino che, con nota al ministero n. PS/1684 dell'8 marzo 1994 richiedeva alla commissione regionale per i beni culturali ed ambientali del Piemonte di sottoporre la zona in questione ai disposti di tutela ambientale *ex lege* n. 1497 del 1939.

(4-01905)

MARIO CARUSO e MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti e navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 20 maggio 1994, nel « Molo Comandante Caito » di Mazara del Vallo presenti: due tecnici del Gencimar, del comune di Mazara del Vallo e della autorità marittima si è proceduto ad effettuare un accertamento in corrispondenza della banchina del sopraddetto molo e del tratto di banchina in prossimità della piazzetta dello Scalo, nonché della strada ad essa adiacente;

è stato accertato un notevole aggravamento della situazione di pericolo in atto per il cedimento del terrapieno; tale situazione rappresenta un grave, incombenente pericolo per la pubblica incolumità;

i tecnici hanno concordato sulla necessità di effettuare in via d'urgenza un intervento tendente ad eliminare il pericolo in atto per la pubblica incolumità;

eguale pericolo viene denunciato per quanto riguarda il tratto di banchina *de quo* esteso 47 metri, compreso il retrostante piazzale che è completamente collassato con un evidente distacco di ben 25 centimetri ed un abbassamento nella zona centrale di circa 65 centimetri;

tale situazione di pregiudizio dell'opera rappresenta, a parere dei tecnici, grave pericolo per l'incolumità e per la sicurezza della navigazione nel Porto Canale, a brevissimo tempo è possibile il completo distacco e crollo della banchina e la strada ad essa adiacente;

dalla relazione dei tecnici si evince che data la gravità della situazione occorre un urgente intervento da parte della protezione civile anche al fine di riconoscere lo stato di calamità naturale;

la zona è stata transennata rendendo impossibile il transito veicolare in genere nonché quello dei mezzi per il rifornimento del carburante per i pescherecci, è reso anche impossibile l'ormeggio e la navigazione già vietata con apposita ordinanza della Capitaneria di Porto —

quali interventi urgenti si intendano assumere;

se non sia da dichiarare lo stato di calamità naturale come richiesto dai tecnici. (4-01906)

DELLA ROSA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso indagini di polizia giudiziaria coordinate dalla Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, Direzione Distrettuale Antimafia, sugli organi direttivi della Banca industriale del Lazio, fondata a Cassino con l'apporto di nume-

rosi risparmiatori in adempimento delle necessità locali di ampliamento del servizio creditizio;

in relazione all'inchiesta sono stati effettuati perquisizioni e sequestri di documenti presso la sede dell'Istituto, gli studi e le abitazioni di noti e stimati professionisti; è stata sospesa dalla Banca d'Italia l'autorizzazione all'esercizio del credito e, di conseguenza, è stata rinviata l'inaugurazione della sede di Cassino, fissata per il 23 maggio 1994;

gli organi di polizia hanno diffuso un comunicato stampa che propaga notizie che avrebbero dovuto rimanere coperte da segreto istruttorio;

è voce comune che il fenomeno del riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite è presente e diffuso nel Cassinate in modo latente ma non eclatante, che molto probabilmente coinvolge esponenti del mondo economico e finanziario che potrebbero avere rapporti con la realtà produttiva locale, ma certamente le loro attività e le loro vere origini hanno sede altrove;

non sembra, quindi, moralmente e civicamente giusto coinvolgere in questo fenomeno criminale, con affermazioni probabilistiche, anche persone che fino a prova contraria sono degne di rispetto e considerazione e soprattutto non è corretto né positivo criminalizzare con questo modo di procedere la stragrande maggioranza dei sottoscrittori delle azioni ed un intero territorio che con duro lavoro ed onesti sacrifici cerca di dare un positivo contributo allo sviluppo economico e commerciale della sua terra —

quali iniziative di competenza intendano assumere nei confronti dei responsabili onde evitare per il futuro comportamenti del genere, a tutela del segreto istruttorio, del diritto alla immagine dei cittadini e dell'obiettività di valutazione degli organi di polizia giudiziaria.

(4-01907)

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere:

quali contatti siano stati effettuati e quali siano in corso per raggiungere l'obiettivo di un'approvazione della Commissione Europea del progetto di Centro di servizi finanziari ed assicurativi di Trieste, previsto dall'articolo 3 della legge 9 gennaio 1991, n. 19;

quali alleanze siano state cercate e trovate con gli altri Paesi per evitare che prevalgano le riserve espresse da qualche esponente europeo particolarmente interessato ad impedire la concorrenza dell'Italia nel campo della cooperazione con i Paesi dell'Est;

quali interventi siano stati realizzati per arrivare all'attuale bozza di « decisione », sulla quale, peraltro, il consenso non è certo, nonostante l'accettazione da parte italiana di ogni possibile compromesso;

quali interventi si intendano porre in essere per modificare tale bozza di « decisione » per far risultare che il periodo di vigenza di 5 anni debba essere considerato una fase sperimentale, e non un periodo fisso e definitivo, elemento che appare non negoziabile all'interno di una più che ampia disponibilità di ricerca di accordo da parte italiana;

quali garanzie vi siano che il progetto di Centro di servizi finanziari ed assicurativi di Trieste, se autorizzato dall'Unione europea, ottenga il massimo consenso a livello di Governo italiano, rendendo possibile una veloce fase attuativa che inizi dalla nomina del Comitato di sovrintendenza e che prosegua con tutti gli atti regolamentari, così da far recuperare, almeno in parte, il tempo perduto, non perdendone di altro nell'ambito dei primi 5 anni concessi per la fase sperimentale. (4-01908)

CASELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che l'Anas ha intrapreso lavori di manutenzione del viadotto Soleri di Cuneo;

che il predetto viadotto è fondamentale per la viabilità di accesso ed uscita dalla città verso le strade statali che collegano con il resto del territorio il capoluogo, chiuso su un altipiano fra due corsi d'acqua e privo di vie d'uscita e di ingresso alternative capaci di sopportare la mole imponente di traffico cui sopperisce il viadotto;

che i lavori intrapresi arrecano gravissimi disagi ai cittadini, incalcolabile danno alle attività produttive e il pressoché totale collasso della viabilità in uscita e in entrata della città, che si ripete è fondamentale anche nell'economia amministrativa della provincia, poiché Cuneo ne è il capoluogo;

che il Comitato Tecnico per la viabilità appositamente costituito, la prefettura di Cuneo ed il comune di Cuneo hanno richiesto con nota 24 giugno 1994, alla ENAS di accelerare al massimo l'esecuzione dei lavori programmandoli sui tre turni giornalieri;

che a tutt'oggi l'ENAS non ha dato alcuna risposta in tal senso anzi (i lavori procedono con il minimo impiego di uomini e merci) né ha preso in considerazione le raccomandazioni espresse con nota 23 giugno 1994, dallo stesso Comitato circa una migliore regolamentazione del traffico sulle residue strade di accesso al capoluogo in modo di ridurre il più possibile il gravissimo disagio arrecato dalla chiusura del viadotto Soleri;

che tale disagio viene a cadere in una situazione generale di viabilità già di per sé fortemente carente e già in stato di collasso, in quanto da anni inutilmente si attende la realizzazione di opere improcrastinabili già previste dall'accordo di programma Stato-regione (circonvallazione e interconnessione viaria, comprendente fra l'altro l'esecuzione di un nuovo ponte sul fiume Stura) —:

quali iniziative siano state intraprese e si intendano intraprendere per ridurre i tempi di esecuzione dei lavori di manutenzione del viadotto Soleri e più in gene-

rale per dare una risposta programmatica di ampio respiro alle giuste richieste in tema viario di una area di oltre 100.000 abitanti e su cui gravita, in quanto capoluogo, una provincia di quasi 600.000 abitanti. (4-01909)

STRIK LIEVERS, VIGEVANO, VITO, TARADASH, CALDERISI e BONINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il carcere di Monza, negli ultimi otto mesi nell'occhio del ciclone per cinque suicidi che si sono realizzati e per il recente episodio di lesioni gravi (spappolamento della milza) riportate da un detenuto ad opera di alcuni agenti penitenziari, è e rimane una mina vagante all'interno di un panorama carcerario lombardo ai limiti dell'esplosione;

la situazione all'interno della struttura è pesante per i detenuti che sono aumentati di 50 unità nell'ultimo mese (passando da 590 e 640 unità) con sezioni (quelle « nuovi giunti ») con 4-5 persone per cella sdraiate per terra;

dei 640 detenuti 80 sono in regime di « alta sorveglianza »;

su un totale di 280 agenti presenti solo 40 hanno un'esperienza superiore ai quattro anni. Su 10 sezioni aperte sono presenti solo 2 brigadieri. Fra i 240 agenti « alle prime armi » si è avuto un aumento (da 13 a 47) degli ausiliari (cioè persone che svolgono questo lavoro in alternativa al servizio militare);

a fronte di una struttura enorme (con corridoi lunghi dai 100 ai 200 metri da percorrere centinaia di volte durante un turno di lavoro) e di 44 posti di servizio effettivi (cioè di attività che la direzione ha attivato in risposta alla catena di suicidi) la situazione è semplicemente al limite del tracollo perché manca non solo il personale, ma il coordinamento dello stesso —

se il Governo sia a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nel carcere di Monza;

che cosa intenda fare perché un carcere « modello » per concezione architettonica non si trasformi in un maxi-ring di litigiosità e rissosità continua. (4-01910)

CERESA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è voce diffusa che la *ex* Banca Subalpina aveva accumulato prima dell'incorporazione per fusione nella Banca CRT — Cassa di Risparmio di Torino perdite notevoli dovute ad affidamenti sproporzionati concessi con metodologie che poco hanno attinenza con la deontologia bancaria —

se risultino accertati finanziamenti a società e privati nonostante non fossero state espletate le doverose ed opportune informazioni preliminari;

se risultino accertati affidamenti autorizzati a società nonostante la mancanza di fidejussioni reali e risultassero inesistenti le garanzie;

se risultino accertate le motivazioni per cui a fronte del passaggio a sofferenza di alcune centinaia di pratiche di affidamento non siano state attivate le relative istruttorie legali;

se risultino accertate le motivazioni per cui contrariamente alla prassi in uso il Consiglio di amministrazione della Banca Subalpina ratificava unicamente ed a posteriori, ancor che autorizzare preventivamente, l'elargizione di taluni fidi a determinate società;

se risultino accertate le contromisure adottate dal Consiglio di amministrazione della Banca Subalpina a seguito dei rapporti informativi stilati dagli ispettori al fine di evidenziare l'anomala gestione bancaria esistente presso talune filiali;

se risultino accertate le motivazioni per cui sono state volutamente nascoste le reali deficienze della Banca Subalpina all'atto della fusione per incorporazione nella Banca Crt;

se risultino accertate le motivazioni per cui le azioni della Banca Subalpina furono quotate ben al di sopra del loro reale valore nonostante che le preventive verifiche eseguite dalla Banca Crt questa avesse appurato la precaria solidità della Banca Subalpina;

se risultino accertate le motivazioni per cui l'attuale Direttore Generale della Banca Crt, dottor Giovando, benché sedesse nel Consiglio di Amministrazione della Subalpina abbia comunque perorato la causa della fusione tra i due Enti creditizi;

se risultino accertate le motivazioni per cui la Banca Crt abbia liquidato alla Reale Mutua Assicurazioni, in epoca antecedente alla fusione, la quota di partecipazione azionaria di pertinenza tanto così da non figurare tra i concorrenti al pagamento;

se risultino accertate le motivazioni per cui ancor oggi gli ammanchi cronici registrati nella gestione della Banca Subalpina continuino volutamente ad essere smentiti;

se risultino accertate le motivazioni per cui i componenti del collegio dei sindaci della Banca Crt ritennero di dover addebitare la precaria situazione economica della Banca Subalpina a mera mancanza di controllo;

se risultino accertati, quali siano stati i provvedimenti adottati dall'Organo di Vigilanza. (4-01911)

PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il convegno « L'uomo e il Vulcano » che si è tenuto in occasione del bicentenario dell'eruzione che distrusse Torre del Greco nel 1794, ha evidenziato il rischio cui l'area vesuviana è sottoposta in considerazione della storia vulcanica del Vesuvio, dell'altra presenza antropica e della mancanza di una adeguata politica per la protezione civile;

la tutela e lo sviluppo del patrimonio culturale, storico ed ambientale dell'area non può prescindere da una efficace ed operativa protezione civile contro il rischio vulcanico;

è prevista la pubblicazione del piano di protezione civile dell'area vesuviana entro il maggio 1995 —;

se il Governo intenda sollecitare gli organi preposti perché il piano di protezione civile non subisca ulteriori slittamenti rispetto alla data prevista del 1995;

se ritenga opportuno intervenire perché le autorità amministrative di concerto con le autorità scientifiche ed in particolare l'Osservatorio vesuviano, sviluppino una campagna capillare di educazione al « rischio Vesuvio »;

se ritenga di intervenire perché la ricerca scientifica e i servizi di sorveglianza sui rischi vulcanici siano ulteriormente potenziati con adeguate risorse;

se il Governo non ritenga di adottare provvedimenti, per scoraggiare l'abusivismo edilizio, che prevedano la non erogazione di contributi nel caso tali costruzioni abusive dovessero essere distrutte da fenomeni eruttivi. (4-01912)

BERNARDELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'inefficienza dei servizi INPS è continuo oggetto di lamentele da parte dei cittadini;

è pervenuta all'interrogante, ad esempio, quella del signor Carlo Cerri di Brioscio (MI) il quale, pur avendo inoltrato il giorno 12 novembre 1993 domanda di pensione di anzianità, affidandola al patronato INAS CISL di Carate Brianza (MI), ad oggi non ha ancora ricevuto alcuna risposta;

nella fattispecie, il signor Cerri deplora il fatto che in qualunque giorno ed in qualsiasi ora chiami la sede INPS di Milano gli risponda un disco preinciso

« Siete in attesa del collegamento richiesto, vi preghiamo di attendere... », un'attesa peraltro vana e costosa —:

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che è letteralmente impossibile parlare telefonicamente con qualsiasi impiegato della sede INPS di Milano;

quali iniziative intenda prendere per realizzare una maggiore e migliore funzionalità dei servizi INPS. (4-01913)

BAMPO, CASTELLAZZI e FORMENTI.

— *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

attualmente gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457, sono così definiti:

A) interventi di manutenzione ordinaria;

B) interventi di manutenzione straordinaria;

C) interventi di restauro e di risanamento conservativo;

D) interventi di ristrutturazione edilizia;

E) interventi di ristrutturazione urbanistica;

per dare ossigeno ad un settore che negli ultimi anni appare oggettivamente asfittico è indispensabile modificare le attuali aliquote IVA, le quali, in forza della legge 29 ottobre 1993, n. 427, di conversione del decreto-legge 30 agosto 1993, sono così individuate:

aliquota del 19 per cento per gli interventi di manutenzione ordinaria e per quelli di manutenzione straordinaria;

aliquota del 9 per cento per interventi di restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e urbanistica;

gli interventi più numerosi sono quelli che attengono alla manutenzione

ordinaria e a quella straordinaria; i primi riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e le opere necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti, i secondi si riferiscono alle opere e alle modifiche necessarie per rinnovare o sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non vengano alterati i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari e non comportino modifiche delle destinazioni d'uso;

da maggio a dicembre 1993 il regime IVA ha visto il passaggio dell'aliquota dal 4 per cento al 9 per cento per i soli lavori di restauro e risanamento conservativo;

pare indispensabile capovolgere completamente la filosofia della impostazione legislativa per agevolare gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, per non cadere nell'assurdo che gli interventi che non necessitano di concessione edilizia (punti A e B) sono sottoposti ad una aliquota superiore rispetto quelli che invece esigono il rilascio di concessione;

è possibile che l'esosità dell'imposta induca molti a cercare di pagare in nero o a richiedere una sottofatturazione;

la riduzione dell'aliquota per i punti A e B potrebbe stimolare l'esecuzione dei lavori di manutenzione e la regolare fatturazione, portando così ad uno sviluppo del settore edilizio e ad un probabile aumento del gettito fiscale e d'imposta;

a maggior ragione tali considerazioni valgono per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria a beni immobili vincolati *ex lege* n. 1089 del 1939 —:

se siano allo studio del Governo interventi sul regime IVA secondo i seguenti criteri:

1) interventi su beni immobili non vincolati:

aliquota al 4 per cento per manutenzione ordinaria e straordinaria;

aliquota al 9 per cento per restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione;

2) interventi su beni immobili vincolati:

aliquota al 4 per cento per manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione. (4-01914)

RIZZA e BONGIORNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada a scorrimento veloce Sciacca-Palermo, costituisce un'arteria di primaria importanza nella rete viaria ricadente nella Sicilia occidentale, in ragione di un collegamento moderno, funzionale e veloce, per molti comuni delle province di Palermo ed Agrigento;

tale collegamento ha rappresentato e tuttora rappresenta una speranza anche sul terreno dello sviluppo economico, in campo agricolo e turistico di vaste zone delle due province;

l'avvio dei lavori risalendo alla fine degli anni '60 fa di quest'opera pubblica ancora incompiuta uno degli esempi più macroscopici di discredito della pubblica amministrazione;

l'amministrazione provinciale di Palermo ha in corso di esecuzione i lavori di completamento del III lotto di circa 18 chilometri, che va da Ponte Pernice a Portella della Paglia;

sono state previste nel contratto due scadenze relative a: un primo tratto di 14 chilometri che va da Ponte Pernice a San Giuseppe Jato a Portella della Paglia;

i lavori relativi al primo tratto sono stati ultimati in data 22 aprile 1992 mentre quelli relativi al secondo tratto, che sono tuttora in fase di esecuzione, dovrebbero essere ultimati nel mese di agosto corrente anno;

rilevato tuttavia che l'ANAS, in più occasioni e in tutte le sedi, ha precisato di non potere assumere in carico i tratti in oggetto in quanto non sarebbero conformi ai nuovi parametri previsti dalla legge —:

se non ritenga opportuno di promuovere un incontro con l'ANAS al fine di concordare l'apertura dell'intero percorso, venendo così incontro alle esigenze delle popolazioni e dello sviluppo economico delle comunità interessate definendo un piano d'intervento che consenta all'ANAS stessa di apportare nell'immediato futuro i necessari adeguamenti, senza pregiudizio per l'utilizzo del tratto in questione. (4-01915)

DI MUCCIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con legge 29 gennaio 1994, n. 98, è stata finalmente ridisciplinata la materia degli indennizzi per i beni perduti dai nostri concittadini nei territori ceduti alla Jugoslavia e nelle ex colonie;

tale legge aveva destato molte speranze fra i profughi ed i rimpatriati in quanto era stata approvata dal Parlamento proprio per rimediare alle interpretazioni arbitrarie date dalla pubblica amministrazione alle leggi precedenti ed in particolare dalla legge 5 aprile 1985, n. 135;

in particolare la nuova legge prevede la rivalutazione dei crediti —:

come mai a distanza di quattro mesi dall'approvazione della legge predetta non ne sia stata neanche iniziata l'attuazione da parte dei competenti uffici del Ministero del tesoro e come mai non sia stata presentata entro il termine del 31 marzo come stabilito dalla legge medesima (articolo 2 comma 10) la relazione al Parlamento sul suo stato di attuazione;

quali misure si intendano adottare per giungere entro il più breve tempo possibile alla definizione di tutte le istanze pendenti ormai da vari decenni ed in particolare quali provvedimenti intenda adottare sul piano amministrativo ed or-

ganizzativo per risolvere sollecitamente questa ormai annosa vicenda. (4-01916)

DI MUCCIO. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

in Italia il mercato dell'oro grezzo è di fatto soggetto ad un regime di monopolio;

tale regime trae origine normativamente da un regio decreto del 1935, trasformato in legge n. 689 l'anno successivo, che istituiva appunto il monopolio per gli acquisti all'estero di oro greggio in forma di lingotti, verghe, pani, polvere e rottami;

la *ratio* del provvedimento risiedeva nella volontà di regolamentare il commercio del metallo giallo, atteso il suo elevato valore intrinseco e la conseguente connotazione economica, a tutela di rilevanti interessi pubblici, con particolare riguardo a:

1) evitare la tesaurizzazione, a discapito di forme più produttive di impiego;

2) mantenere la stabilità della bilancia dei pagamenti, proibendo operazioni speculative di investimento e disinvestimento in funzione delle oscillazioni delle quotazioni dell'oro;

anche la legge delega n. 599 del 1986, concernente la revisione della legislazione valutaria, ha confermato tale approccio così restrittivo, limitando il commercio dell'oro greggio solo per finalità produttive;

l'attuazione di tale disposizione si ritrova nel decreto del Presidente della Repubblica n. 148 del 1988, il cui articolo 15 dispone la competenza dell'Ufficio italiano cambi in materia di acquisti e vendita di oro;

è sempre facoltà dell'Ufficio italiano cambi (decreto legislativo n. 331 del 1945), il proporre misure di controllo destinate ad assicurare il mantenimento del mono-

polio e quindi la gestione effettiva del commercio di quell'oro non destinato a scopi produttivi;

l'oro pertanto può essere importato in Italia solamente da operatori orafi autorizzati, che comprovino cioè la propria attività produttiva e « aggiungano » all'oro greggio, trasformato in forme diverse da quelle originarie, un valore aggiunto idoneo ad essere qualificato come beni prodotti;

al residente italiano non operatore orafo, non è concesso acquistare oro greggio e non esiste quindi un mercato dell'oro da investimento;

tutto questo comporta considerazioni legate sia a comuni leggi di mercato sia a un processo normativo sovranazionale già in atto da molto tempo;

infatti se la legislazione italiana ha dimostrato il proprio immobilismo nel corso degli anni, lo stesso non si può certo dire per i mercati finanziari e le normative sovranazionali in continua evoluzione;

l'Italia si configura oggi come unica nazione europea in cui non è permesso al privato operare sull'oro;

le stesse ragioni che originariamente hanno spinto i legislatori a promuovere quei provvedimenti (bilancia di pagamenti/succedaneità), sono venute meno con l'apertura dei mercati finanziari;

il caso della Germania è emblematico in tale senso, poiché la recente *deregulation* sull'oro ha creato un mercato dell'oro da investimento senza generare distorsioni o depauperare il flusso del risparmio pubblico verso i titoli di Stato. Non solo; si è evitata la fuoriuscita di capitali dalla Germania verso paesi limitrofi più liberali ed è stata drasticamente ridotta la percentuale di frodi o abusivismo;

tornando al caso italiano, il protezionismo aureo risulta incompatibile anche con lo spirito della liberalizzazione valutaria avviata sul finire degli anni '80. Basta con i controlli sui movimenti di capitali, basta con i lacci e laccioli che

per anni hanno legato il risparmiatore italiano ai BOT e ai CCT costruiti a misura delle esigenze di finanziamento del tesoro: diversificazione, verso l'estero e verso nuove forme di investimento, è stata la parola d'ordine degli ultimi anni: gli anni dell'integrazione comunitaria;

è l'oro, che oltre agli usi industriali, ha anche importanti impieghi finanziari, è a tutti gli effetti una forma di investimento che non può essere soggetta a vincoli;

questa è anche la posizione ufficiale dell'Unione europea, la quale ha emanato direttive per la libera circolazione dei capitali e delle merci, in attuazione agli articoli 30 e 67 del trattato di Roma;

la circolazione dell'oro, sia che lo stesso si configuri come valuta o come merce, non può essere in alcun senso essere limitata; per questo l'Unione europea ci ha già inoltrato lettera di infrazione;

quindi non si pone più una scelta bensì un obbligo: rimuovere gli ostacoli nazionali alla libera circolazione ed al commercio dell'oro;

anche la licenzianda direttiva sul trattamento IVA per l'oro si esprime chiaramente in tal senso prevedendo appunto la regolamentazione fiscale del mercato dell'oro da investimento;

le istituzioni tecnicamente preposte, Ministero del tesoro, Ministero delle finanze, Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, si stanno già adoperando per scegliere a breve la via più percorribile al fine di ottemperare ai dettami europei;

di questa improrogabile liberalizzazione beneficerà lo Stato, che non dovrà assistere impotente alla fuoriuscita di capitali verso paesi europei più all'avanguardia; gli operatori orafi, che si muoveranno in un ambito più preciso e trasparente; l'investitore privato, che potrà diversificare al meglio potendo optare per una alternativa —:

perché il commercio dell'oro non sia stato liberalizzato e quali provvedimenti i

Ministri interrogati intendano adottare per conseguire tale scopo. (4-01917)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 2 e 3 luglio 1994 la polizia stradale di Modena, su disposizione del prefetto, ha organizzato un servizio di pattugliamento straordinario per prevenire il fenomeno delle stragi del sabato sera;

le forze dell'ordine nella provincia di Modena hanno attualmente in dotazione due etilometri, di cui uno da tempo fuori uso;

pertanto è risultato estremamente difficoltoso effettuare controlli generalizzati essendo soltanto una pattuglia fornita dell'attrezzatura idonea —:

quali iniziative intenda assumere per fornire con urgenza alle forze dell'ordine etilometri in numero sufficiente per far fronte ai compiti d'istituto. (4-01918)

VITO, CALDERISI, TARADASH, VIGEVANO, STRIK LIEVERS e BONINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da numerosi organi di stampa nazionali nelle ultime settimane, alcune rappresentanze diplomatiche presso il nostro paese stanno perpetrando ogni sorta di abusi nei confronti di cittadini italiani impossibilitati ad agire in difesa dei propri diritti;

tali abusi sono i più svariati, dal mancato pagamento dello stipendio degli impiegati, fino al mancato pagamento dei canoni di locazione di sedi di ambasciate o consolati o residenze di esponenti del corpo diplomatico;

in riferimento a quest'ultima tipologia di abusi, gravissimi sono i danni economici arrecati ai proprietari degli immobili, espropriati del diritto di percepire la giusta rendita concordata, ed al contempo

però tenuti al pagamento dei pesanti oneri fiscali e condominiali relativi alla proprietà di quei beni;

malgrado le numerose sentenze di condanna emesse dalla magistratura italiana, a causa delle prerogative riconosciute ai rappresentanti degli Stati esteri dalla convenzione di Vienna, nessuna di esse è stata mai eseguita;

i casi in questione — fra i quali è emerso ultimamente quello dell'Ambasciata dello Zaire — si stanno estendendo anche al di fuori del nostro paese, in maniera tale da far ritenere che talune sedi diplomatiche siano indotte ad approfittare surrettiziamente delle garanzie loro offerte dalla citata convenzione, vista anche l'inerzia delle autorità italiane competenti, incapaci di agire in difesa dei cittadini italiani danneggiati —:

come intenda intervenire urgentemente per evitare che il fenomeno in premessa possa pericolosamente diffondersi nei prossimi anni e quali iniziative intenda assumere per tutelare i diritti — ed in particolare i diritti di proprietà — dei cittadini italiani nei contenziosi con le ambasciate. (4-01919)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

esiste a Napoli, in una delle zone più antiche della città, una falda acquifera che, passando sotto la collina di Pizzofalcone, si estende da piazza Vittoria al Molosiglio;

l'acqua, la cui esigenza è ben conosciuta in città, è denominata « ferrata » o « suffregna » ed avrebbe virtù terapeutiche, antiflogistiche e gastroprotettive;

sino al 1973 dell'acqua ferrata, conservata in particolari contenitori di terracotta denominati « mummare », si è fatto notevole uso in città;

nel 1973, in seguito all'epidemia di colera che colpì Napoli, nell'ignoranza

delle sue cause, si decise di vietare il commercio dell'acqua perché non era possibile sterilizzare i contenitori;

attorno alla falda acquifera vi sono alcune sorgenti ad essa collegate, come quelle di piazza Vittoria, dei Cavalli di bronzo alla base del muraglione di Palazzo Reale, di Santa Lucia e di via Chiatamone;

proprio in via Chiatamone, utilizzando le sorgenti esistenti in un'intercapedine nella zona sottostante l'ex albergo Continental ed il Royal, sorgevano delle terme oggi scomparse;

con delibera del 28 luglio 1987 il dottor Vitiello, allora Commissario prefettizio del comune di Napoli, ha stipulato, per conto del comune, un contratto di locazione dell'intercapedine della durata di 9 anni rinnovabile per 90 anni, con la società C.I.A., che gestisce l'ex hotel Continental;

l'allora assessore Abruzzese, con la concessione edilizia n. 28 del 20 gennaio 1988, autorizzava la costruzione di terme lungo il confine con la via Chiatamone, al piano terra;

il comune non ha il potere di concedere lo sfruttamento delle acque minerali, perché il regime giuridico di queste è dettato da leggi speciali e segnatamente dal regio decreto del 29 luglio 1927, n. 1443, e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 2 del 14 febbraio 1972, che assegnano la competenza in materia alla regione Campania - settore ricerche e valorizzazione di cave, torbiere acque minerali e termali;

un giorno prima che il Commissario Vitiello adottasse la delibera in parola si era insediato il nuovo consiglio comunale di Napoli;

con tale delibera, di fatto, si autorizzava la sottrazione di un bene pubblico a vantaggio di un interesse privato;

per il proprio approvvigionamento idrico, Napoli è servita dall'acquedotto occidentale della Campania che convoglia

acque provenienti dalla zona di Cassino, da quello del Lufrano di integrazione e riserva e da quello del Serino;

l'acqua « ferrata » sarebbe ancora potabile e conserverebbe tutte le sue benefiche proprietà;

in questo periodo a Napoli, con l'attenzione e l'apprezzamento del mondo intero, è in atto un grande sforzo da parte dei cittadini, delle associazioni e delle istituzioni per il recupero e la valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali della città —:

se ritengano di avviare le procedure utili a revocare la delibera di locazione dell'intercapedine dell'acqua ferrata alla società C.I.A. e restituire l'acqua alla città, ripristinando lo *status quo ante* ed aprendo, ovunque ciò sia possibile, bocche d'acqua o fontanine pubbliche. (4-01920)

CRUCIANELLI, CALVANESI e BOLOGNESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società « La Milanese » ha gestito, fino ad oggi, l'appalto delle pulizie per le sedi INPS del Lazio;

tale società occupa in tutto 329 lavoratori;

nascono preoccupazioni per il futuro dei dipendenti tenendo conto che il costo annuo dei loro salari è di lire 10 miliardi e la Gamba Service si è aggiudicata l'appalto per 18 miliardi di lire in tre anni (per un totale di 6 miliardi annui) —:

se ritenga opportuno verificare le reali intenzioni della Gamba Service, tenendo conto che pare assai improbabile — vista la differenza tra spesa e offerta — che possa essere garantita l'occupazione ai 329 lavoratori in questione;

quali siano le garanzie che la società intenda offrire agli occupati per la sicurezza del proprio futuro. (4-01921)

—————

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Bonino ed altri n. 1-00012, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 giugno 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Gubert.